

Al direttore generale Cattaneo la telefonata del capo del governo per contenere il conduttore responsabile del sondaggio che svelò il «Basta a... Berlusconi»

L'ordine del premier: ridimensionare Bonolis

Pressioni per limitare la durata di «Affari tuoi» (RaiUno) a favore di «Striscia», trasmissione di Mediaset

Natalia Lombardo

ROMA Silvio Berlusconi avrebbe aggiunto alla lista dei video-epurati anche Paolo Bonolis? Ridimensionare «Affari tuoi», spostarlo di orario in modo che sia inoffensivo contro «Striscia». Basta con Bonolis che in un sondaggio giocoso aveva svelato il «basta» popolare a Berlusconi, questo sarebbe il nuovo «diktat».

Secondo alcune indiscrezioni, il presidente del Consiglio giovedì avrebbe telefonato al direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, intimandogli di bloccare l'espansione dell'arguto conduttore romano. Avrebbe chiesto di limitare il boom del programma che ha vinto il derby contro Antonio Ricci incolando su RaiUno 15 milioni di telespettatori. Restringere al minimo la durata di «Affari tuoi» per non sovrapporsi a programma «must» Mediaset.

Affari «suoi», più che altro... Vette di ascolti come il 45 per cento dell'ultimo «duello», ma anche del 40, o la media attuale del 33%, per il Biscione in mano a Piersilvio si traducono in perdite enormi: un minuto di share vale 50 miliardi di vecchie lire l'anno in investimenti pubblicitari, cifre che arrivano a 1000 miliardi di vecchie lire (potrebbero essere varie voci del Sic gaspariano). E Cattaneo, secondo le indiscrezioni, avrebbe riferito l'ordine piombato dall'alto alla struttura di «Affari tuoi».

Gli sforamenti di Bonolis fino alle 21,15 di fatto sono stati già ridimensionati, il gioco è rientrato nell'orario canonico fino alle 21. «Per non danneggiare la programmazione di RaiUno e RaiDue, per non far slittare a mezzanotte Vespa», aveva spiegato Cattaneo mercoledì in Senato. Ma c'è da immaginare che il Dg Rai, ormai lanciato nella guerra con la concorrenza (ha rotto il patto di non belligeranza istituito da anni e rispettato diligentemente dall'ex Dg, Agostino Saccà), si sia dedicato le rimostranze del premier al telefono, per essersi messo a sfidare le sue reti anche a colpi di quelele.

Certo Bonolis, che Berlusconi jr. si è lasciato sfuggire, per Berlusconi pater non è più uno strumento di consenso: ha dichiarato che «al prossimo giro non la voto più». Forza Italia.



Il Direttore generale della Rai Flavio Cattaneo con Paolo Bonolis

Brambatti/Ansa

L'ANGOLO DI PIONATI

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, s'inchina: "Berlusconi e le bugie. Quelle - dice - della sinistra che le crea e quelle dell'informazione che le diffonde. Va all'attacco il presidente del Consiglio, con ironia: pensare che sarei io a controllare i giornali e le Tv che mi sparano addosso tutti i giorni. Ma soprattutto con irritazione per quella che il pre-

«Alleati, bussate a quella porta»

miere considera l'ultima manipolazione dell'opposizione: la riforma della scuola. Hanno mandato in piazza bambini di 5 anni per protestare contro una notizia falsa - dice Berlusconi - l'abolizione del tempo pieno. Nonostante aggressioni e bugie, nonostante il governo non venga trattato con il rispetto riservato agli altri vertici istituzionali, Berlusconi assicura: andremo avanti con le riforme che il paese aspetta da decenni» **p.oj.**

Nell'intervista a L'Espresso ha parlato di «regime» (salvo poi smentire, ma resta la registrazione); ha denunciato di non aver potuto intervistare Enzo Biagi; nel gioco a «Domenica In» ha messo Berlusconi in testa alla top-ten dei «Basta»; appena ha dato voce a mamme e medici sulla procreazione assistita è stato attaccato dal centrodestra in coro, nemmeno fosse Sabina

Guzzanti... Tutto ciò da uno che fa 15 milioni di ascolti? Quanto basta, «q.b.», come dicono le ricette, per irritare Berlusconi Silvio.

Ma sembra che in questo momento lo stesso Cattaneo sia in difficoltà a Viale Mazzini, nonostante l'emendamento alla Gasparri prolunghi la vita dell'attuale Cda almeno fino alla scadenza naturale, nel marzo 2005. Le

persone più vicine al premier in Rai, Deborah Bergamini e Gianfranco Comaducci, ma anche Saccà, starebbero cercando di isolarlo, sconcertati dalla battaglia di Cattaneo contro Mediaset. Agostino Saccà cerca di riacquistare punti: vota FI con tutta la famiglia e certo a «Striscia» non dava fastidio, una volta epurato «Il Fatto» di Biagi ha piazzato l'idolore «Max e Tux». Il

gioco sotterraneo è ancora una volta politico, perché Cattaneo ora penderebbe sulla bilancia verso Fini, passando per l'amico La Russa. La guerra della verifica nella Cdl passa da quella degli ascolti. E se Bonolis penalizza anche il Tg2 di Mauro Mazza, è meglio che questo abbozzi, anche se è vicino ad An, perché ora è più importante dare fastidio alle tv del cavaliere,

questa sarebbe la tattica dei finiani.

Infine lo show «Sanremo ci siamo», in onda da sabato su RaiUno alle 16 fino al via del Festival, cancella la rubrica d'informazione Tv7. I senatori Montino (Ds), Scalera (DI), De Petris (Verdi) hanno scritto ai vertici Rai e al presidente della Vigilanza, Petrucchioli: «Ancora lustrini al posto dell'informazione?», denunciano.

Presidente del Consiglio

Pontassieve, auguri al candidato credendo di farli al sindaco

FIRENZE «Grazie per gli auguri che contraccambio di cuore», e poi giù con la celeberrima e pomposa firma per esteso «Silvio Berlusconi», con quella «B» che sembra una «P», la firma che Bruno Vespa immortalò ai tempi di uno iellato contratto fra il premier e gli italiani. Una firma della quale diffidare e che questa volta è arrivata al destinatario sbagliato. Berlusconi, infatti, ha risposto

ad un messaggio di auguri di Natale del sindaco di Pontassieve (20 mila abitanti poco a est di Firenze, amministrati dall'Ulivo), ma lo ha fatto sbagliando clamorosamente nome. La lettera non è infatti intestata al primo cittadino in carica Mauro Perini, ma a Marco Mairaghi, colui che dovrebbe essere il candidato dell'Ulivo per le amministrative della prossima primavera e già «qualificato»

sindaco dal premier: «Dott. Marco Mairaghi», c'è scritto sulla busta in arrivo da Palazzo Chigi, «Sindaco di Pontassieve, 50065 (FI)». Seppur probabile, la candidatura di Mairaghi non è ufficiale.

Il sindaco Perini ha risposto con una missiva ironica, invitando il premier ad «aggiungere alla divertente galleria del Presidente-imprenditore e del Presidente-operaio anche il Presidente-oracolo». «Che l'errore sia caduto sul più probabile candidato del centro sinistra - scrive il diessino - e sul probabile futuro sindaco aggiunge un pizzico di inquietudine: le elezioni sono sempre più un optional?». E intanto, ricordando quella firma vista in tv, «il dott. Mairaghi» fa eli sconziari. **m.buc.**



Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

IL BISUNTO DEL SIGNORE

È risorto. Al 33° giorno, con un certo ritardo sulla tabella di marcia, ma è risorto. L'Unto del Signore è diventato Bisunto. Cade finalmente il velo dal rifatto di Dorian Gray. Ma subito un interrogativo si impone: ne valeva la pena? Stiamo parlando di un pover'uomo che ha speso 500 miliardi in avvocati per farla franca e si ritrova di nuovo sotto processo per corruzione giudiziaria, propri come quattro anni fa. Ora ha speso non si sa bene quanto per diventare più bello, e il risultato è sotto gli occhi di tutti: una palla da biliardo in doppiopetto, per giunta triste, molto triste. *Pezo el tacòn del buso.* Qualcuno insinua persino che il chirurgo plastico fosse un comunista, un girotondino o un malato di Parkinson. Per esempio le cuciture, forse eccessive, sembrano aver ridotto la bocca, magari nella speranza di ridurre anche le corbellerie che di solito ne escono: lui, con quelle dette ieri, ha tenuto a rassicurare i suoi discepoli. Anche se il chirurgo ha ecceduto con la pinzatrice, ci vuol altro per fargli dire qualcosa di serio. Per il resto, il Premier Componibile maschera bene le cicatrici. Almeno per ora. Ma c'è un nonsoché di precario, nel nuovo Cavaliere.

Il precedente dell'attrice Carmen Di Pietro, che si vide esplodere un seno al silicone durante un viaggio aereo, è piuttosto inquietante. Non vorremmo che alla prima missione internazionale anche a

Berlusconi partisse un occhio in volo, gli schizzasse via un orecchio, gli scivolasse giù il naso. Sarebbe seccante, anche per il prestigio conquistato dall'Italia nel Semestre europeo. E poi ci vorrebbe un altro rattoppo, come se fosse facile trovare i pezzi di ricambio. In ogni caso, è bene pensarci per tempo: dopo la brillante uscita di ieri sull'euro, occorrerà presto una terza faccia: anche la seconda è quasi andata.

Ora incombe il nuovo Evento, per celebrare degnamente il X Anno dell'Era Berlusconi. Pare che oggi, davanti all'arca dell'alleanza, il Cavalier Bisunto chiamerà i fedeli a declamare brani scelti dalla «Carta dei valori», come si fa in chiesa con il Credo e il Padre nostro. Solo che i testi, in questo caso, sono di Adornato. Il piccolo pensatore, con sforzi sovrumani, ha messo insieme un libretto azzurro di 41 pagine. Rischiamo addirittura l'ernia al cervello per partorire concetti come: «Continuità nella discontinuità», «partito di centro alleato con la destra e aperto alla sinistra riformista», «federalismo nazionale», «liberalismo sociale», «umanesimo cristiano e laico». Manca soltanto la pioggia asciutta, il mare dolce e l'Adornato intelligente. Si segnalano, invece, il «pensiero positivo» (da un'idea di Jovanotti), la «civiltà dell'amore» (copyright di Cicciolina) e l'«ambientalismo blu» (frutto dei funghi allucinogeni).

È la prima volta, comunque, che quando Adornato scrive qualcosa, qualcuno la legge, anche se per costrizione, ad alta voce, in coro, sotto gli occhi rifatti del Capo. Naturalmente - avverte James Bondi - «non si tratterà di una autocelebrazione, ma di un'occasione per riunire il popolo di Forza Italia che dovrà stringersi attorno a Berlusconi, fargli sentire tutto il calore, l'affetto e la riconoscenza che merita per ciò che ha fatto per la libertà e la democrazia. Berlusconi conferma il peso che la personalità hanno nel corso della Storia. Se non avesse deciso di abbandonare gli agi della sua condizione di imprenditore per

un impegno e una dedizione assoluta al bene dell'Italia, l'Italia avrebbe imboccato una strada senza libertà e di decadenza».

A proposito di agi, dedizione e bene dell'Italia, sarebbe il caso di far declamare ai discepoli e al devoto James anche un'altra citazione. Che non è di Adornato, ma di chi Forza Italia ha inventato nel 1993, Marcello Dell'Utri: «Eravamo nel settembre 1993, Berlusconi mi convocò nella sua villa di Arcore e mi disse: "Marcello, dobbiamo fare un partito pronto a scendere in campo alle prossime elezioni". Lui aveva provato in tutti i modi a convincere Segni e Martinazzoli. "Vi metto a disposizione le mie tv". Tutto inutile. Allora decise che il partito dovevamo farlo noi. Poi c'era l'aggressione delle procure e la situazione della Fininvest, con 5 mila miliardi di debiti. Franco Tatò, amministratore delegato del gruppo, non vedeva vie d'uscita: "Cavaliere, dobbiamo portare i libri in tribunale". I fatti poi, per fortuna, ci hanno dato ragione» (Intervista ad Antonio Galdo per il libro «Saranno potenti», Sperling & Kupfer, 2003).

C'era chi, travolto dai debiti e da Tangentopoli, falliva e andava in galera. Chi, terrorizzato da quella prospettiva, si spaventava e chi trovava una terza via più accettabile e meno traumatica: diventare presidente del Consiglio. Partito di plastica, si diceva allora. Partito della plastica, si direbbe oggi.

Il governo vuole i falchi negli aeroporti

ROMA Si parte da un paradossale assioma: «il falco non è un'arma». E allora se, appunto, non è un'arma, quale necessità c'è di richiedere la licenza di caccia, o addirittura il porto d'armi per portarlo con sé nelle battute? A volte, in Parlamento, si discute anche di temi ameni come questo. Ecco allora la mirabolante proposta di legge di un deputato leghista, Luigino Vascon (sottoscritta poi da tutti i partiti della maggioranza e pure dalla Margherita) che potrebbe andare in Aula la prossima settimana e che chiede di regolamentare meglio la falconeria. Parte da qui, la proposta di Vascon, ma va addirittura oltre. Nella relazione che accompagna il testo, infatti, compare una lunga e dettagliata (e forse un tantino eccessiva) apologia del falco e della falconeria. La caccia col falco è da considerarsi - si legge - «un'attività del tutto pacifica, nonché rispettosa dell'ambiente». O ancora «la falconeria può essere considerata come la riproduzione di un fatto naturale che riguarda il predatore e la preda e che vede il falconiere svolgere un ruolo quasi da spettatore». E allora perché non pensare di istituire un servizio di guardie col rapace (che non può essere considerato un'arma...)? Magari negli aeroporti «per prevenire incidenti aerei causati da piccoli volatili», il titolo della legge è allora: «modifiche in materia di inserimento del falco e del falconiere intesi come ausiliari nei servizi aeroportuali». Falchi contro i fastidiosi piccioni, insomma. La proposta di legge C.4058 è di un solo articolo, e dovrebbe andare a modificare la legge sulla caccia dell'11 febbraio 1992. Lunedì, in commissione Agricoltura, scade il termine per gli emendamenti. Poi il responso dell'Aula. E in aeroporto potremo trovarci ad avere a che fare coi simpatici rapaci.

al.chi.

SINISTRA DS PER IL SOCIALISMO

SALARI, PENSIONI, DIRITTI, NUOVE POVERTÀ: LA RISPOSTA È A SINISTRA

Assemblea regionale della Campania

Intervengono

Antonio Amato
Francesco Barra
Piero Di Siena
Enzo Mattina
Ersilia Salvato
Massimo Villone

Conclude
Cesare Salvi

Napoli, lunedì 26 gennaio 2004 - ore 16,30
Teatro Piccolo (Piazzale Tecchio)



www.sinistrads.it